

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Una luce dalla Parola

Voi cercate Gesù Nazareno, il crocefisso, non è qui!

Celebriamo il più straordinario mancato appuntamento della storia, la più sconcertante notizia del vangelo, affondiamo le radici e il cuore nell'Assoluto di Dio. La settimana santa ci ha fatto ripercorrere gli ultimi drammatici avvenimenti della vita di Gesù. Abbiamo meditato il suo silenzio, ci siamo stupiti del suo dubbio, siamo inorriditi davanti all'ennesima ingiustizia commessa ai danni di un uomo buono e solidale. La vita di Gesù è stata una cosa grande, però ci siamo dovuti arrendere davanti a quella pietra che bloccava la tomba, ci siamo fermati di fronte all'evidenza: l'uomo non cambierà mai, la storia – allora come oggi – sarà sempre in mano agli arroganti. Ma a Pasqua tutto è cambiato. Alcune donne sono andate al sepolcro, non l'hanno trovato, è scomparso. Gesù è risorto, semplicemente. Non rianimato, né tantomeno reincarnato, no, è proprio risuscitato. La gioia dilaga, la fine diventa un inizio, la luce comincia a farci capire, a riscaldare il cuore. E questa notizia è arrivata fino a noi oggi, ci fa radunare insieme alle comunità, ci riempie la vita. Se Gesù è risorto allora significa che non è stato solo un grande uomo, allora significa che davvero egli era ciò che diceva di essere, significa che egli è presente insieme a noi. Su quella tomba vuota, su quella pietra che non è riuscita a bloccare la presenza di Dio si fonda la nostra intera speranza, la speranza di milioni di uomini che lungo la storia hanno creduto al vangelo.

Ma non è evidente la resurrezione, anzi si resta come spiazzati nel leggere i vangeli. Ambiguità, paura e dubbio contraddistinguono i racconti della Pasqua. Non è facile credere, né evidente. Evidente la crocifissione, evidente il sangue e la testimonianza, evidente e sconcertante l'urlo di sofferenza ma la resurrezione no, è tutt'altro affare, è questione di fede, non di evidenza. I racconti della resurrezione e delle apparizioni del risorto entrano nella dimensione della discrezione e della conversione, della serenità e della pace, ma anche dello sconcerto degli apostoli e della loro (e nostra) fatica a risorgere.

Forse perché è difficile condividere la gioia di qualcun altro. Sentiamo solidale il crocefisso, ci identifichiamo, ognuno di noi ha vissuto o vive un'esperienza di dolore, di sconfitta. Abbiamo maturato una grande devozione al dolore di Dio, e giustamente. Ma troppo spesso siamo fermi a quel dolore, come i discepoli di Emmaus, quasi compiaciuti della dimensione del patire. Troppi cristiani sono fermi al venerdì santo, accampati sotto la croce, troppo legati al proprio dolore per accorgersi che Gesù è risorto.

È tempo di abbandonare il dolore, di non amarlo, di redimerlo. La gioia cristiana è una tristezza superata, la gioia cristiana è guardare delle bende e vedere il corpo trasfigurato che avvolgevano, vedere una tomba vuota e capire che sì, davvero il Signore è risorto.

Avremo ora cinquanta giorni (e la vita) per convertirci alla Pasqua, per abbandonare il dolore, nostro e di Dio. Avremo cinquanta giorni per ridirci che dopo la croce, ogni croce, ci aspetta la speranza di una vita nuova in Cristo. Se davvero siamo risorti con Cristo, cerchiamo le cose di lassù, viviamo da risorti! (P.C.)



Cristiani in ascolto “delle gioie, delle speranze... delle tristezze, delle angosce...”

Per fare questo, siamo stati sollecitati a riflettere su alcuni temi del Sinodo.

Quali sono i valori del vangelo che sono ritenuti importanti nel mondo di oggi?

Nelle varie risposte, oltre ai punti fermi dell'esperienza cristiana, Fede, Speranza, Carità, ricorrono costantemente le parole pace e giustizia, forse perché sono valori di cui, in questo periodo, si incomincia ad avvertire la crisi. È anche emerso il tema del rispetto (verso gli altri, ma anche verso altre religioni) così come solidarietà e altruismo. I più giovani sottolineano il tema della lealtà, mentre le persone più adulte hanno rimarcato più volte quello dell'ascolto e dell'accoglienza. Molti hanno valorizzato l'esperienza del perdono (dato e ricevuto) come componente fondamentale per un cammino di fede.

Quali aspetti della comunità cristiana sono apprezzati di più? Quali

creano ostacoli?

Gli aspetti più apprezzati sono sicuramente l'accoglienza, la condivisione di valori e il senso di Comunità che si traduce in aspetti molto “pratici” come mettersi al servizio di altri, essere disponibili verso chi soffre e l'aiuto concreto verso il prossimo. La premessa di tutto questo è una profonda valorizzazione del camminare insieme, condividendo un atteggiamento di ascolto e aiuto reciproco. Ciò che viene segnalato più frequentemente come ostacolo è il moralismo e l'incoerenza. Vengono evidenziate come ostacolo anche le divisioni interne alla comunità stessa e il privilegiare l'appartenenza al proprio Gruppo piuttosto che alla Chiesa. Altra critica emersa è la difficoltà della Chiesa ad essere al passo con i tempi e con i mutamenti sociali.

Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” “nella chiesa”?



La risposta più frequente è sentirsi accolti senza pregiudizi, accettati nella propria diversità e ascoltati senza essere giudicati. I più giovani hanno espresso la bellezza del “sentirsi a casa”, partecipando attivamente e con fiducia ai vari gruppi. Avvertono la necessità di ritrovarsi anche in situazioni di divertimento all'interno di un cammino di fede. Molti hanno segnalato

l'importanza della partecipazione alla liturgia, così come ai momenti di preghiera e catechesi comunitaria. Inoltre, emerge il desiderio di una Chiesa “povera e coraggiosa” che difenda sempre i valori cristiani. “GRAZIE per questa bella possibilità di confronto, che Dio guidi sempre i nostri passi”, come ha scritto un parrocchiano nel questionario.

Gesù è veramente risorto

La Resurrezione di Gesù è la verità principale della nostra fede. S. Paolo ci dice che se Gesù non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede. La Resurrezione dimostra la natura divina di Gesù (come uomo non sarebbe potuto

risorgere). Le apparizioni del Risorto narrate dai vangeli (a Pietro, agli apostoli e alle donne) confermano in modo inequivocabile la sua risurrezione nel suo corpo glorificato. S. Paolo afferma, nella prima lettera ai Corinti (XV,5) che

“Gesù è apparso a più di 500 persone...la maggior parte di esse vive ancora, mentre alcune sono morte”. Si tratta quindi di testimonianze attendibili, mai smentite. La Resurrezione di Gesù è la garanzia della nostra resurrezione... così come recitiamo nel Credo, quando esprimiamo la nostra fede nella resurrezione della carne. La Chiesa insegna che la nostra resurrezione prederà il giudizio finale. Per quanti avranno vissuto nella comunione con Dio e nel rispetto delle sue leggi sarà una resurrezione nella gloria eterna.



PAOLO BONAGURI